

Cagliari: si aggrava la crisi della piccola e media industria

È fallita l'IMPA: ha ingoiato denaro pubblico per un miliardo e mezzo di lire

La fabbrica di materia plastica è stata gestita con criteri completamente sbagliati — La dura lotta dei lavoratori — Interpellanza comunista — I «capitani d'industria» e i finanziamenti pubblici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

L'IMPA è fallita: la serrata della fabbrica di materie plastiche si è resa inevitabile. Gli operai, che da mesi lottavano strenuamente per impedire la chiusura definitiva di una impresa industriale sorta con i fondi pubblici, sono ora sul lastrico e da un momento all'altro possono essere privati dei magri salari finora percepiti attraverso la Cassa di integrazione.

L'industria di materie plastiche e affini chiude con un fortissimo passivo, dopo una gestione fallimentare di cui sono responsabili amministratori regionali e dirigenti tecnici. Gli errori si sono accumulati nel corso di pochi anni di attività: «la cronaca della gestione» è stato detto — è ricca di episodi che non è azzardato qualificare di sottogoverno.

A questo punto le responsabilità del fallimento devono essere chiarite, così come è necessario stabilire in che modo è stato investito un miliardo e mezzo di lire: perché tanto è costato l'IMPA all'erario pubblico.

Da più parti si sollecita una inchiesta rigorosa ed una energica azione a livello politico. In primo luogo il gruppo del PCI all'Assemblea sarda ha chiesto che venga fatta immediatamente luce sulla situazione dell'IMPA.

Bisogna riproporre la questione — sostengono i compagni Umberto Cardia, Licio Atzeni e Andrea Raggio, che hanno presentato una interpellanza — e procedere ad un esame attento delle cause che hanno portato al fallimento della società. Ma è altresì urgente elaborare un piano per sospendere la serrata. Non è tollerabile, infatti, il licenziamento di tutte le maestranze e la conseguente dispersione di lavoratori che hanno conseguito un'alta capacità professionale nel settore delle materie plastiche.

Sia il presidente della giunta on. Dettori che l'assessore all'Industria on. Tocco, anche recentemente, davanti ad una qualificata delegazione, avevano assunto impegni precisi per salvare l'azienda. Per esempio, si era parlato — nel corso di quell'incontro — di uno studio, da parte della Società finanziaria sarda, delle possibilità di utilizzare l'attuale impianto IMPA nell'ambito di un più ampio progetto di intervento nel settore delle materie plastiche. Gli enti interessati sono stati ascoltati? E quale è stata la loro risposta?

Ed ancora: nell'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e gli on. Dettori e Tocco, la Giunta si era impegnata ad ottenere che al personale fosse mantenuto il regime di integrazione fino a quando non fosse stato chiarito sull'avvenire dell'azienda o, comunque, fino al svolgimento di ogni possibile tentativo per non disperdere le maestranze, anche attraverso l'assorbimento provvisorio presso altre aziende chimiche operanti nel settore.

Infine, la Giunta aveva accolto la proposta di un programma di interventi diretti della Regione a favore dei lavoratori delle industrie, per assicurare loro tollerabili condizioni di vita. Perché il programma enunziato non è stato ancora predisposto?

Nella interpellanza del PCI si afferma tra l'altro che «ogni sforzo deve essere fatto per evitare il crollo di un'azienda presentata come un'impresa positiva e di grande rilevanza nel campo delle utilizzazioni chimiche, crollo in gran parte dovuto ad errori, cattive gestioni ed insipienze le cui responsabilità devono essere poste in piena luce». Ma non è solo la vicenda dell'IMPA, per quanto drammatica, che preoccupa. Fatti gravissimi stanno in realtà avvenendo in tutto il campo delle piccole e medie industrie, in gran parte fallite o sulla via del fallimento.

Nel settore sono stati impegnati fondi pubblici a titolo di mutui privilegiati di cui, subito a fondo perduto, pertanto i fallimenti, le minacce di fallimento, le difficoltà finanziarie e le serrate, oltre a danneggiare sensibilmente l'Amministrazione regionale, aprono una nuova falla nel già debole e inconsistente tessuto della industrializzazione di Cagliari e della Sardegna. I rimedi si possono trovare anche subito, in particolare evitando di scindere l'azione per la salvezza di una fabbrica (come l'IMPA, appunto) da quella più generale per un processo di industrializzazione diffuso e organico, condizionato dal basso. Invece, se una fabbrica è in pericolo, si interviene in modo sporadico, disorganico, fino a quando non viene affidata al curatore fallimentare per la definitiva liquidazione.



CAGLIARI — Gli operai dell'IMPA occupano la fabbrica

oppure ad un consiglio di amministrazione il quale avrà il compito di spalancare le porte del piccolo stabilimento al monopolio.

Qualche mese fa (per citare un altro significativo e illuminante esempio) è stata la volta dell'IMEL, fabbrica di coloranti: 80 dipendenti, due azionisti, contributi a fondo perduto o a basso tasso di interesse per circa 100 milioni di lire. Il prodotto si collocava facilmente sul mercato, arrivando ad esportazioni da ogni parte, perfino dal Continente e dall'estero; eppure la serrata ad un certo punto si è resa inevitabile. Come mai? Non è un mistero per nessuno che in Sardegna sbarca di solito l'industria del Nord, già fallita dalle sue parti in cerca di fortuna, che si fa passare per un esperto capitano d'industria, e traffici, intralaccia, ottiene credito e denaro. Quindi monta una sorta di hangar, trasporta dal Settentrione macchinari usati («pinta la legna e mandala in Sardegna») e infine organizza la grande inaugurazione con il discusso del ministro o dell'assessore sulla «rinascita in atto».

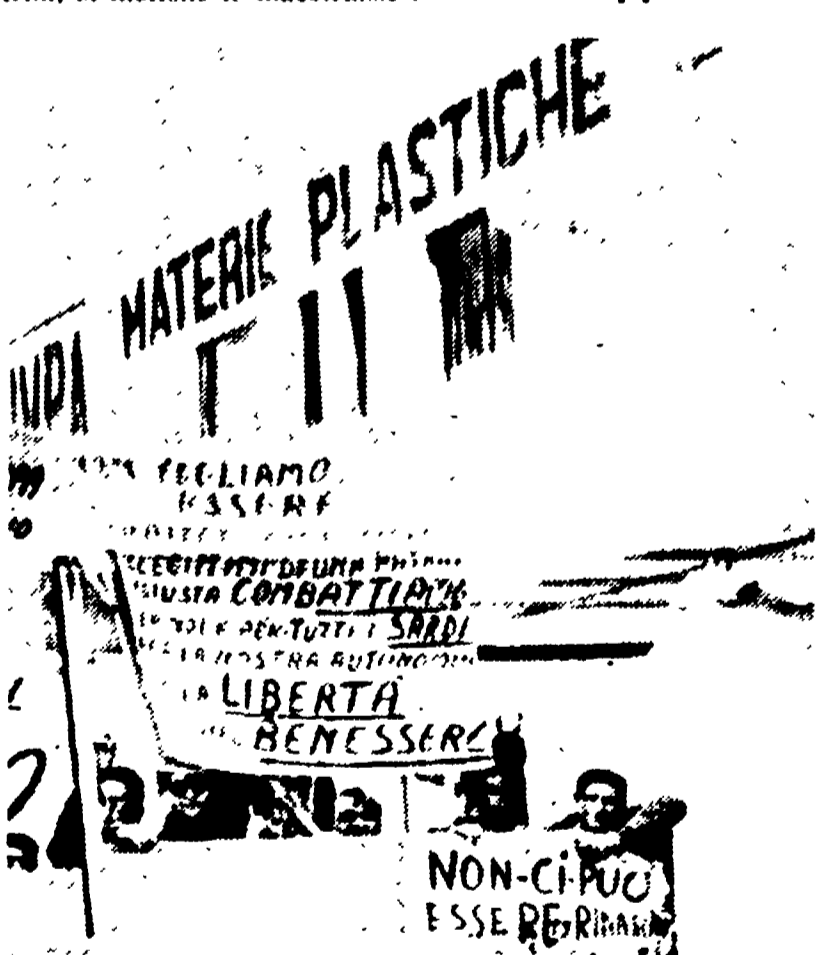
La fabbrica funziona, per qualche tempo. Poi, quando i fondi regionali vengono a mancare, si buca ancora a quattro, si mettono le maestranze

in cassa integrazione (20-25 mila lire al mese di salario), e — se non è possibile ottenere altri finanziamenti pubblici — si licenzia e si chiude. La Cro mosarda, l'Imel, l'Impa, decine di aziende sono fallite a causa della fiducia accordata dal CIS a uomini calati in Sardegna con la mentalità di chi partecipa alla «corsa all'oro».

«E' tempo di mettere ordine e fare pulizia», dicono giustamente i lavoratori, lo hanno ripetuto. L'altro giorno, gli operai licenziati dall'IMPA, manifestando, con le loro mogli e i loro bambini, davanti alla sede della Regione. Le lotte operaie, cui sono protagonisti i giovani, dimostrano come sia possibile trovare la strada giusta, quella dell'unità autonoma, per arrivare ad una svolta nei metodi di intervento del potere pubblico nel campo della industrializzazione.

Una svolta che può avvenire solo promuovendo e potenziando l'intervento diretto delle Partecipazioni Statali e della Società finanziaria. Ovvero: il potere pubblico che deve realizzare programmi a vasto respiro per trasformare Cagliari in un capoluogo di regione con una solida struttura moderna.

Giuseppe Podda



CAGLIARI — Operai e operale della Veco, un'altra piccola fabbrica di coloranti sorta con finanziamenti regionali, chiusa dopo alcuni anni di attività. Le maestranze hanno occupato la fabbrica per un mese

Città di Castello

Litiga con l'amico e cade battendo la testa: è morto

L'altro ha tentato di uccidersi

CITTÀ DI CASTELLO, 2.

Terzi, nella tarda serata, a Trezzana, popolosa frazione di dieci chilometri da Città di Castello, si è conclusa tragicamente una improvvisa ed assurda tragedia. Due disoccupati: Giuseppe Bianchini di 39 anni ed Elio Mercieri, di 50 anni, verso le 23, uscendo da un bar del luogo, venivano per futili motivi, a parole. Dalle parole, però, ben presto passavano ai fatti. Nella colluttazione che seguiva, il Bianchini cadeva battendo la

nuca contro il marciapiede di cemento. Trasportato all'ospedale di Città di Castello vi giunse già cadavere. Nel frattempo, Elio Mercieri in preda a forte sconvolgimento e raggiungeva la propria abitazione. Qui, armatosi di un fucile da caccia si sparava un colpo. La fucilata però lo colpiva solo parzialmente. Trasportato all'ospedale per le cure del caso, il Mercieri veniva associato al carcere di Perugia.

Dino Marinelli

Brindisi: i comunisti

al Consiglio provinciale

DURE CRITICHE ALLA POLITICA ASSISTENZIALE

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 2.

L'ultima riunione del Consiglio Provinciale svoltasi due giorni addietro doveva essere di ordinaria amministrazione. Con tale intendimento la giunta di centro sinistra aveva presentato un ordine del giorno che se da una parte conteneva pochi argomenti dall'altra invece contemplava parecchie decine di ratifiche su delicate che erano state prese con i poteri del consiglio.

La riunione è stata invece, per iniziativa del gruppo comunista, tra le più importanti di questa sessione. Nel corso del dibattito, che si è protratto per ben sei ore, i nostri consiglieri hanno sottoposto a critica vivace la disorganizzazione e la improvvisazione dell'attività della giunta che sa da un lato, venendo meno anche a doveri morali ed umani, lascia che centinaia di bambini del brindisino affetti da mali più o meno inguaribili non trovino possibilità di essere ricoverati in appositi istituti perché l'Amministrazione Provinciale non mette a disposizione del settore assistenza somme adeguate; dall'altro lato la stessa giunta trova la possibilità di elargire ingenti somme a questo o quell'altro istituto o addirittura a privati cittadini. La stessa Provincia si riserva la riscossa nel settore dell'assistenza scolastica agli studenti bisognosi. Anche qui centinaia di domande presentate dagli interessati per ottenere un contributo scolastico non sono state accettate con il solito motivo della mancanza di fondi.

Naturalmente l'argomentazione delle ingenti somme di cui parliamo innanzi avviene sulla base di interessi politici dei vari partiti che compongono la maggioranza.

Su questa maniera di amministrare che sta sollevando una infinità di critiche in ogni ambiente e che non rientra nemmeno in quelle che erano stati gli impegni programmatici dell'attuale maggioranza gli interventi del gruppo comunista si sono susseguiti senza interruzione, costringendo la maggioranza a prendere posizione nel tentativo di difendersi.

Un tentativo, comunque, che denotava parecchio imbarazzo nonché l'impossibilità di non tener conto di una serie di fatti concreti che i nostri oratori avevano portato nel corso del dibattito.

Un'altra grossa polemica si è sviluppata attorno alla concessione da parte della Provincia di un contributo di 20 milioni alla fondazione dell'Ospedale «Di Summa» per la costruzione di un gerontocomio. Anche qui è venuta fuori la mancanza di un piano di attività dell'Amministrazione Provinciale che pur di dimostrare di essere in grado di realizzare una a rimorchio di una iniziativa del consiglio di amministrazione del «Di Summa» sulla quale, specialmente per la ubicazione del gerontocomio, parecchie sono le critiche che so-

no state mosse. Con la decisione della maggioranza di centro sinistra Brindisi avrà quindi un gerontocomio importante come realizzazione ma con una efficacia messa in forse dalla scelta del luogo di costruzione. Il gerontocomio sorgerà, infatti, in contrada Restinco a notevole distanza dalla città e dallo Ospedale Civile. Un centinaio di vecchi verranno così relegati all'isolamento quando invece, con una importante decisione, come hanno sottolineato i comunisti, vi erano tutte le condizioni per costruirlo nella stessa zona dell'Ospedale «Di Summa» con il vantaggio di avere, per tutte le evenienze, un pronto intervento dei medici e la stessa tranquillità che offre attualmente la contrada Restinco. La seduta si era aperta con una importante decisione presa anch'essa per iniziativa del nostro gruppo. L'Amministrazione provinciale discuterà prossimamente sui problemi della industrializzazione e della occupazione nella nostra provincia alla luce di quelle che sono state le decisioni del comitato regionale della programmazione. Nella stessa occasione si discuterà anche della fusione Montecatini-Edison e dei riflessi che può avere sulla nostra economia.

Eugenio Sarli

Spoleto

Clamoroso furto nella Basilica di S. Salvatore

Asportati oggetti dell'età paleocristiana

SPOLETO, 2.

Importanti frammenti di età paleocristiana ed alta medioevale, sono stati trafugati dalla Basilica di San Salvatore di Spoleto.

Si tratta di fregi, pilastri e cornici testimonianze della origine paleocristiana della Basilica e dei restauri in essa avvenuti in età alto medioevale. La Basilica di San Salvatore è un monumento di eccezionale interesse artistico e storico nel quale sono stati eseguiti in diverse epoche rilevanti opere di restauro che ci hanno restituito le sue linee principali il primitivo edificio paleocristiano.

Questa ulteriore menomazione del nostro patrimonio patrio, per la sua importanza, non è in corso i rituali accertamenti, non fa che riaffermare, insieme a quella della vigilia da parte dei competenti organi dello Stato, l'esigenza da noi riproposta proprio nei giorni scorsi della istituzione di un museo di arte sacra della Diocesi nella Chiesa di San'Agata a Spoleto, felicemente restaurata di recente.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1.

Lo sciopero dei dipendenti degli Enti Locali è al quinto giorno. Sabato scorso a mezzanotte è terminato lo sciopero dei netturbini per protestare contro l'Amministrazione comunale che è venuta meno all'impegno solennemente proclamato di giungere entro i primi di giugno di quest'anno alla municipalizzazione del servizio della Nettezza Urbana. Allo sciopero, i netturbini sono giunti anche per solidarietà con i dipendenti degli Enti Locali in agitazione perché a partire dal mese di luglio dello stipendio è stata decurtata «l'indennità accessoria» che rappresenta ormai da quindici anni parte integrante dello stesso. Tale decurtazione significa in moneta contante 12.520 e perfino 25 mila lire al mese in meno ai dipendenti e a seconda della categoria la qualifica. Questi tagli sono stati operati nel quadro della politica di contenimento della spesa pubblica deciso e messo in atto dal Governo di centro-sinistra.

Mentre lo sciopero indetto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali prosegue compatto con la partecipazione totale anche dei vigili urbani, nella città la solidarietà con i lavoratori in lotta si manifesta concretamente con iniziative varie.

Gli Amministratori comunali hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori solo con parole di rammarrico e si sono chiusi in un significativo mutismo. Tutto ciò non può bastare, il gruppo consiliare comunista ha più volte sollecitato gli amministratori comunali e provinciali a porre alla testa dei lavoratori in lotta per chiedere con forza al Governo l'immediata apertura di trattative a livello ministeriale al fine di raggiungere una equa soluzione della vertenza.

La lotta dei dipendenti degli Enti Locali pone in luce ancora una volta quali siano le conseguenze della politica antipopolare perseguita dai governi di centro sinistra. Nonostante ciò gli amministratori comunali, d.c. e socialisti, non sono riusciti, fino ad oggi, ad intraprendere una ferma azione di condanna dell'operato del governo di centro sinistra, contro la politica di contenimento della spesa pubblica che non solo colpisce i livelli salariali di una importante categoria di lavoratori (duecenti dipendenti), ma dà un colpo mortale alla già stentata autonomia degli Enti Locali.

E' da segnalare la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali di discutere la vertenza dei dipendenti comunali e provinciali di Taranto insieme a quelle di Napoli, dove anche i dipendenti comunali e provinciali sono in agitazione per il taglio dell'indennità accessoria, nel corso dell'incendio a livello ministeriale che avrà luogo martedì a Roma.

A tutt'oggi non si conosce se questa richiesta verrà accettata o meno. I lavoratori nel corso delle numerose assemblee tenutesi in questi giorni hanno manifestato l'intenzione di proseguire l'agitazione a tempo indeterminato manifestando compattezza e decisione.

Piero Cannata

Proteste per il mancato stanziamento dei lavori a Passo Cerro

SPOLETO, 2.

L'annuncio di stanziamenti statali — peraltro modesti — per la sistemazione di alcune strade di ombra tra le quali non è stata compresa quella del Passo di Cerro da qualche anno interrotta da una frana in località Grotti, ha suscitato proteste e vivaci reazioni a Spoleto.

La frana costringe infatti il traffico pesante diretto nella Valnerina ed in quel versante delle Marche a seguire altri itinerari e la stessa sorte tocca anche al traffico leggero, particolarmente intenso nella stagione estiva, che potrebbe superare la interruzione di Grotti soltanto attraverso due mulattiere.

E' evidente che una situazione del genere produce gravi danni alla economia di tutta la zona

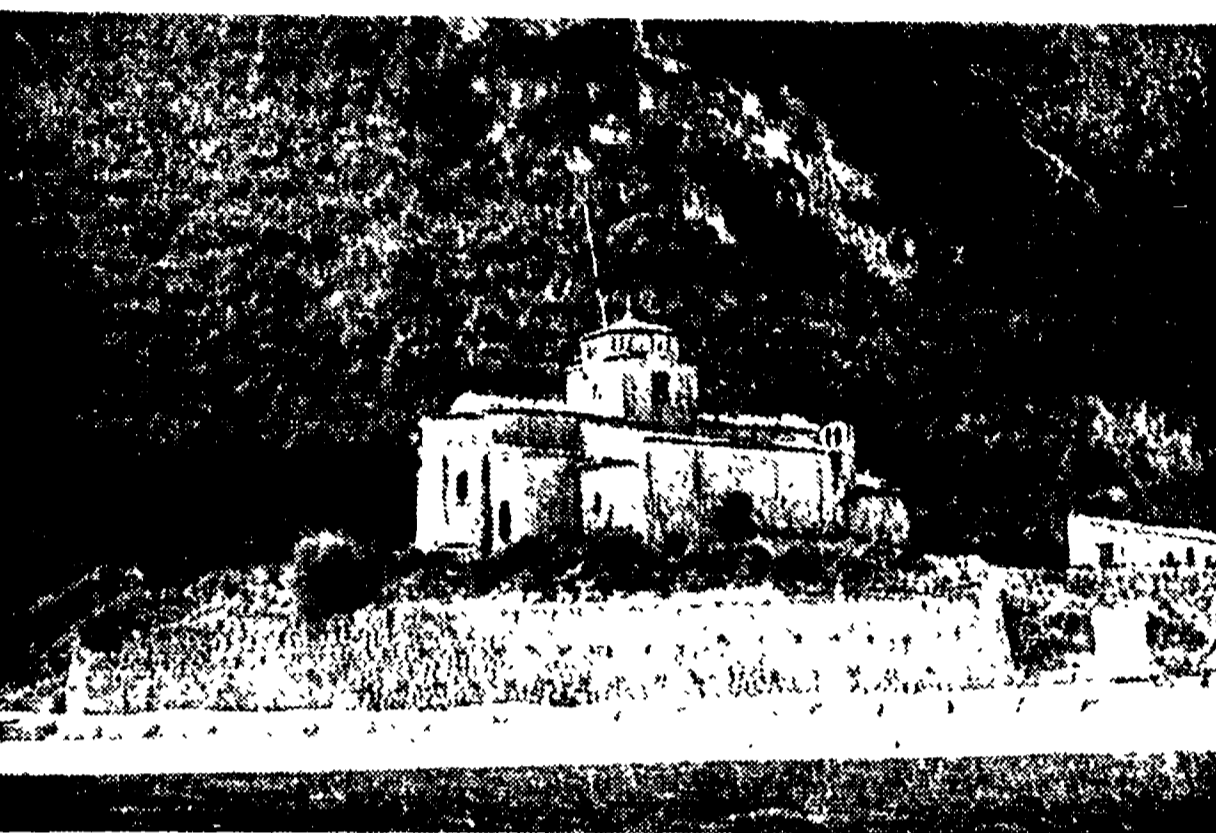
In sciopero da cinque giorni i dipendenti degli enti locali

La decurtazione dell'indennità accessoria — Anche i vigili urbani partecipano alla lotta — Una proposta dei sindacati

Taranto

Ancona

Impiegato-documentarista ha filmato le bellezze della riviera Adriatica



Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

La «prima» all'estero del documentario «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» è avvenuta a Düsseldorf alcuni mesi or sono. Nella sala di proiezione, gremita di intervenuti, caldi e scroscianti applausi hanno frequentemente sottolineato le sequenze più riuscite del bel do-

cumentario. In sala, oltre ai dirigenti dell'EPT di Ancona in visita di amicizia e propaganda in Germania, c'erano dirigenti di agenzie di viaggio, rappresentanti dell'ENT, qualificati operatori turistici in genere. Ora il successo di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» si ripete in altre città italiane e straniere ore è in corso la

distribuzione e proiezione della pellicola.

Certo, il risultato ultimo del documentario è pubblicitario: una cartolina sulle zone turistiche delle province di Ancona, da Senigallia alla Riviera del Conero. Ma la costruzione della pellicola non è pubblicitaria. L'autore, Vincenzo Giampieri, ha voluto dimostrare che si può realizzare una zona facendo del buon cinema. Quindi, niente slogan più o meno felici, niente fuga di immagini didascaliche e di repertorio. Piuttosto una terra e le sue particolarità viste con l'occhio dell'artista.

Dall'ironia Giampieri così aquilone ha aderito alla sua natura che è quella di un serio documentarista e non di un propagandista.

Nella sua «vita privata» Vincenzo Giampieri è un impiegato statale. Per di più occupato in un lavoro — quello dell'Ispettorato dell'Alimentazione — che veramente con l'arte ha pochi punti di contatto. A questo impiegato statale il turismo marchigiano deve la conoscenza in Italia e in molti paesi esteri delle sue migliori e più apprezzate località.

Giampieri, come tanti altri dilettanti, fino a qualche anno fa filmava in proprio, per pura passione, per sé e per gli amici. Poi l'Azienda del Conero, venuta a sapere della sua attività di amatore, gli commissionò (giusto per prova tanto le spese sarebbero state minime) un documentario. Giampieri lo girò e lo intitolò «Vacanze sulla Riviera del Conero». Il risultato sorprese la stessa Azienda produttrice. Il cortometraggio vinse il premio alla rassegna del documentario turistico, tenuta alla Fiera di Milano.

E' stato poi proiettato dalla TV inglese e tre volte dalla TV italiana. E' stato posto in visione nelle maggiori città dell'Europa Centrale e negli Stati Uniti (New York, Los Angeles, Boston, Filadelfia).

Subito dopo l'Azienda del Conero gli commissionò un secondo documentario. Uscì fuori così «Souvenir». Il premio al Festival del documentario turistico di San Remo, proiettato dalla TV italiana nonché nelle maggiori sale cinematografiche di Londra e dei più grandi centri dell'Europa Centrale, oltre che in Svezia e negli USA.

Terza fatica di Giampieri il cortometraggio «La verde riviera picena» (prodotto dall'EPT di Ascoli Piceno). E' il documentario in dotazione alla turbonace Michelangelo e pertanto seguito da un pubblico internazionale. E' stato proiettato nelle sale culturali della Germania e dell'Austria.

Di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» abbiamo già detto. Indubbiamente anche per quest'ultima sua opera Giampieri non mancherà riconoscimenti. Il grosso pubblico italiano e straniero già sta dimostrando il suo ampio consenso.

Quattro documentari turistici: una breve, ma brillante rassegna. L'impiegato documentarista ha in progettazione altri cortometraggi. Raccolgerà nuove soddisfazioni personali e, in primo luogo, darà ancora molto all'attività turistica marchigiana.

Walter Montanari

Nella foto: uno degli angeli di Sotto il mio cielo, la tua vacanza.

Reggio Calabria

Prosegue la lotta delle raccoglitrice di gelsomini

Unità e compattezza nonostante l'atteggiamento della CISL

REGGIO CALABRIA, 2.

La lotta delle raccoglitrice di gelsomini ha assunto, stamane, nuovo vigore e slancio. Da Reggio Calabria a Gioi, lungo tutto il litorale ionico, lo sciopero si è esteso dalle grosse aziende a quelle di più modesta entità.

E' stata una grande prova di unità e compattezza che non ha subito alcuna incrinatura, nonostante il tentativo scissista attuato dai dirigenti cisl con la incredibile e vergognosa complicità dell'Ufficio regionale del Lavoro. Ieri sera, infatti, il direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro dottor Trimarchi, ed il capo dell'ufficio vertenze, dottor Digni, hanno messo alla porta i dirigenti della CGIL, invitati dallo stesso ufficio ad un'ennesima trattativa con gli agrari. I due funzionari che finora avevano abbondantemente appoggiato l'azione temporeggiatrice dell'Unione agricoltori, hanno giustificato il loro gravissimo e fazioso atteggiamento con il voto posto dagli agrari alla partecipazione dei dirigenti della CGIL, rei di aver proclamato lo sciopero nei giorni immediatamente successivi al fallimento del CISL.

L'episodio, che non ha precedenti e che è fatto trasformato nell'Ufficio regionale del Lavoro, in una succursale dell'Unione agricoltori, si è concluso assai infelmente: i dirigenti della CISL e della UIL, che rompendo l'unità sindacale avevano accettato la «trattativa separata», sono caduti nella rete tessuta dall'Associazione agricoltori grazie alla complicità dell'Ufficio regionale del Lavoro.

I due sindacati, infatti, ignorando le decisioni prese dalle raccoglitrice di gelsomini, hanno, ieri sera, sottoscritto un accordo che tradisce le legittime aspettative della categoria. Così, ieri notte, quando i dirigenti della FISBA CISL si sono recati nelle abitazioni delle raccoglitrice per annunciare che lo sciopero era finito e che l'accordo stabiliva una paga di 450 lire per ogni chilogrammo di gelsomini raccolti, sono stati cacciati dalle case e dal

lioni.

La quasi totale partecipazione allo sciopero di stamane costituisce la più eloquente risposta al trasformismo e alle preoccupazioni più di natura politica che sindacale. Stanno centinaia di migliaia di fiori di gelsolino hanno disperso il loro intenso profumo prima di cadere sotto i raggi del sole. Dalle tre alle sei del mattino è stato un frenetico carosello per gli agrari a pesantissimi, per i fattori, per alcuni personaggi di «rispetto». Da un centro all'altro, con macchine ed autocarri, si è invano tentato di organizzare il crumiraggio. Da ogni parte gli automezzi sono ritornati vuoti e, quando si è riusciti a raggruppare alcuni forestieri i picchetti delle lavoratrici e dei dirigenti sindacali hanno respinto la provocazione. Ovunque, nelle riunioni di caseraggio, in assemblee pubbliche, è stata riconfermata la volontà di proseguire la lotta sino ad ottenere cinquemila lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti (la più esposta raccoglitrice dalle tre alle undici del mattino riesce a superare di poco i due chilogrammi di fiori).

La pesatura dei fiori con bilance automatiche e sotto il controllo di rappresentanti sindacali, il riconoscimento di alcune fondamentali questioni normative ed assistenziali.

Di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» abbiamo già detto. Indubbiamente anche per quest'ultima sua opera Giampieri non mancherà riconoscimenti. Il grosso pubblico italiano e straniero già sta dimostrando il suo ampio consenso.

Quattro documentari turistici: una breve, ma brillante rassegna. L'impiegato documentarista ha in progettazione altri cortometraggi. Raccolgerà nuove soddisfazioni personali e, in primo luogo, darà ancora molto all'attività turistica marchigiana.

Walter Montanari

Nella foto: uno degli angeli di Sotto il mio cielo, la tua vacanza.

Il vincitore della lotteria organizzata a Montelupo

SPOLETO, 2.

La Sezione dell'ANPI di Spoleto comunica che ieri 31 Luglio 1966 sul Montelupo di Spoleto in occasione del Raduno dei Lavoratori Umbri è stato estratto il numero della lotteria organizzata da questa Associazione con premio unico AUTOMOBILE BIANCHINA 4 POSTI. Il numero vincente è 450. Il numero vincente è 450. Il numero vincente è 450.